

# Arriva il taser e Salvini lo propone anche in carcere

**S**e già a partire da marzo dello scorso anno, il Dipartimento della Pubblica sicurezza ha avviato, in un numero limitato di città italiane, la sperimentazione del taser (acronimo di Thomas A. Swift's Electronic Rifle), oggi saranno coinvolte 12 città e per l'esattezza Genova, Torino, Milano, Padova, Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Caserta, Napoli, Brindisi, Palermo e Catania. Alcuni agenti di polizia (in 7 città) e alcuni carabinieri e finanziari (in altre 5) saranno, quindi, equipaggiati del taser per tre mesi: al termine di questo periodo di verifica sul campo, sulla base delle esperienze maturate e dei risultati raggiunti, si deciderà se e come procedere. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini, ha anche detto che chiederà formalmente al **guardasigilli** se avrà intenzione di estendere l'arma cosiddetta non letale anche agli agenti penitenziari. Il taser è quella che la normativa italiana in materia classifica come "arma propria", da usare contro individui che si trovano a rappresentare una minaccia per gli operatori o per i civili. Sì, di normativa parliamo, perché era stato in realtà introdotto già da qualche anno nella legislazione italiana, attraverso un emendamento al decreto legge sulla sicurezza degli stadi del 22 agosto 2014, poi convertito nella legge 14 ottobre 2014 n. 146. L'articolo 8 prevede, infatti, che «l'Amministrazione della Pubblica sicurezza avvia, con le necessarie cautele per la salute e l'incolumità pubblica e secondo principi di precauzione e previa intesa con il ministro della Salute, la

sperimentazione della pistola elettrica taser per le esigenze dei propri compiti istituzionali». Un dispositivo "non letale", che aiuterebbe le forze dell'ordine a fare meglio il loro lavoro; un'arma rischiosa, dagli effetti non del tutto prevedibili, specie per chi soffre di disturbi cardiaci o è in un particolare stato di alterazione. Il taser che viene usato in 107 Paesi del mondo, è lodato da molti operatori della sicurezza, ma osteggiato dall'Onu che l'ha classificato tra gli "strumenti di tortura" e da Amnesty International, convinta che, «prima di mettere a disposizione delle forze di polizia questo tipo di armi, andrebbe effettuato uno studio sui rischi per la salute e andrebbe garantita una formazione specifica per gli operatori».

Il Garante nazionale delle persone private della libertà, nella sua ultima relazione annuale curata collettivamente dal Collegio (il presidente Mauro Palma e le componenti Daniela de Robert ed Emilia Rossi), ha espresso forte perplessità circa l'utilizzo. Sottolinea che il 28 febbraio scorso, il Dipartimento ha conseguentemente emanato delle Linee guida tecnico-operative per l'avvio della sperimentazione della pistola elettrica taser modello "X2". Tale documento



Peso: 51%

d'indirizzo ribadisce il concetto che la pistola elettrica è «secondo la qualificazione giuridica offerta dalla vigente normativa in materia di armi, un'arma propria [...]» e che, pertanto «è impiegata dall'operatore di Polizia nei servizi di istituto e il suo utilizzo è perciò consentito esclusivamente nei casi previsti dalla vigente normativa per l'uso delle armi». A maggior ragione – sottolineano le Linee guida – «L'utilizzo dell'arma in argomento è alternativo a quello dell'arma da fuoco, nei casi in cui sia

necessario immobilizzare temporaneamente il soggetto». Secondo il Garante nazionale, appare dunque fuori discussione che, almeno in linea di principio, «l'utilizzo del taser – come nel caso delle armi da fuoco – possa essere giustificato solo in un ambito limitatissimo di casi e che, inoltre, si debba tener in debito conto che il beneficio derivante da un minor utilizzo delle armi letali è certamente controbilanciato da alcuni elementi negativi non trascurabili». E vengono citati i potenziali rischi di abuso, derivanti proprio dalla sua pretesa non letalità; la sofferenza provocata dalla scarica elettrica alla quale è associato, oltre alla perdita di

controllo del sistema muscolare, anche un dolore acuto; le ulteriori conseguenze di tipo fisico giacché la persona colpita dal taser normalmente rovina a terra e quindi può provocarsi lesioni alla testa o a altre parti del corpo. Nei casi più gravi, infine, la morte per arresto cardiaco o conseguenze, per esempio, sulla salute del feto nel caso di donne incinte.

**D. A.**



Peso: 51%